



LUIGI PEDRAZZINI
Dipartimento delle istituzioni

Conferenza dei Giudici dei Tribunali amministrativi Svizzeri

Locarno, 22 settembre 2005

Signore e signori Giudici,

vi porgo il saluto a nome del Consiglio di Stato del Cantone Ticino.

È un onore per il nostro Cantone accogliere tutti voi e ospitare la Conferenza dei Giudici dei Tribunali amministrativi di tutti i Cantoni.

La vostra presenza è importante e molto apprezzata.

È importante perché voi rappresentate un settore giudiziario che nel corso degli anni si è sviluppato costantemente e in maniera marcata.

Ed è anche apprezzata perché ci consente di farvi conoscere meglio il nostro Cantone, dal vivo, offrendovi l'occasione di trascorrere due giorni nel Ticino.

Il Ticino che vi ospita è una regione della Svizzera consapevole delle sue responsabilità e delle sue potenzialità, che cerca, fra difficoltà e contraddizioni, di rendere visibile la sua funzione (o forse sarebbe meglio dire vocazione) di ponte fra il nord e il sud delle Alpi.

In un mondo in costante cambiamento, una regione di frontiera come il Ticino non può rimanere ferma: deve raccogliere in ogni ambito la sfida delle trasformazioni, anche se talvolta incute ansie e preoccupazioni.

Il nostro Cantone cerca di far fronte alle sfide in modo dinamico: non solo nell'ambito dell'amministrazione della giustizia. Il Ticino si sforza infatti di rimanere o accrescere la competitività in vari settori, tra i quali quello turistico e promuovendo le attività economiche. Per quanto riguarda in modo più specifico il Dipartimento che dirigo, da diversi anni oramai, abbiamo promosso le aggregazioni comunali riducendo, per ora, da 245 a 199 il numero dei Comuni in modo da renderli economicamente più forti e autosufficienti.

Un interessante progetto che ha coinvolto l'Amministrazione cantonale è il progetto di Alleggerimento della legislazione cantonale. Sono state esaminate le leggi e i regolamenti al fine di renderli più semplici, eliminare le contraddizioni e abrogare gli atti legislativi e le norme non più attuali. All'inizio dell'estate è stato trasmesso al Gran Consiglio il relativo messaggio; complessivamente l'operazione ha portato in tre anni di lavoro alla riduzione di un'ottantina di atti legislativi per rispetto a circa 550 atti esaminati.

Nel Cantone Ticino negli ultimi anni vi sono state alcune importanti novità nel settore giudiziario, che hanno toccato però soprattutto il settore penale, anche se hanno avuto degli influssi sulla magistratura amministrativa. Nel 2003 è entrata in funzione la Pretura penale con il compito di trattare le cause del diritto penale minore, sottraendo tale competenza alle Preture civili e al Tribunale penale cantonale, il quale si potrà concentrare sui casi di maggiore rilevanza. Con la riforma, alla Pretura penale è stato conferito anche il compito di trattare i casi concernenti le contravvenzioni amministrative. Ciò ha consentito di sgravare il Tribunale cantonale amministrativo che può così dedicarsi alle controversie di diritto amministrativo.

Di recente, vi sono stati inoltre potenziamenti del Ministero pubblico e della Magistratura dei minorenni.

Per il nostro Cantone riveste grande importanza anche l'istituzione del Tribunale penale federale, la cui sede si trova a Bellinzona, e la creazione di un'antenna del Ministero pubblico della Confederazione a Lugano.

Ma c'è anche un tema veramente attuale che tocca principalmente i tribunali amministrativi. Proprio domenica, i cittadini ticinesi sono chiamati ad esprimersi in una votazione popolare su alcune modificazioni della Costituzione cantonale. Nell'ambito giudiziario, oltre alla proposta di aumento della durata delle cariche giudiziarie da sei a dieci anni, vi è quella di unificare il Tribunale cantonale amministrativo e il Tribunale della pianificazione del territorio, che sono due camere del Tribunale d'appello. Con la modificazione costituzionale si vogliono rendere più semplici le vie di ricorso in questo settore e consentire un uso più razionale delle risorse dei due tribunali. Infatti, da un lato, non è sempre agevole determinare quale delle due autorità sia competente a ricevere un ricorso, dall'altro, esse trattano temi in parte connessi e che si fondano sui medesimi principi del diritto amministrativo.

Un'ulteriore modificazione, che riguarda tutti Cantoni concerne le norme della Costituzione federale che stabiliscono che di principio le controversie di diritto pubblico devono poter essere sottoposte ad autorità giudiziarie (articoli 29a e 191b della Costituzione federale, approvati il 12 marzo 2000, non ancora in vigore). È quindi necessario adeguare la legislazione cantonale alle disposizioni federali. In questo ambito va anche esaminato il ruolo del Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato, autorità amministrativa, che oggi tratta numerosi ricorsi amministrativi. Nel campo amministrativo vi è una tendenza a sostituire le commissioni di ricorso (che spesso hanno comunque carattere giudiziario) con tribunali permanenti. L'esempio più appariscente è rappresentato dall'istituzione del Tribunale amministrativo federale che sostituirà decine di commissioni federali.

Mi permetto di evidenziare un tema che la legislazione vigente non sempre risolve in modo soddisfacente. Al Cantone non sempre è consentito impugnare decisioni giudiziarie che, seppur gli impongano in modo diretto o indiretto degli oneri – talvolta anche importanti –, non lo vedono quale parte nel procedimento amministrativo. Questo è un argomento sul quale vale la pena dedicare qualche riflessione.

È innegabile che la magistratura costi. Nel nostro Cantone i costi della giustizia sono passati da circa 35 milioni di franchi nel 1999 a quasi 47 milioni di franchi nel 2004, con un aumento delle spesa di circa il 30 % in cinque anni. Le cifre sono per certi versi impressionanti. Esse non devono essere considerate solo come spesa cui lo Stato deve fare fronte ma devono esse viste anche come un investimento per il perseguimento dell'obiettivo della giustizia.

Fra i temi sui quali costantemente riflette il responsabile politico della Giustizia ticinese, vi è anche quello dell'indipendenza dei magistrati, affrontato oggi con intelligenza e competenza dal prof. Marco Borghi. Condivido pienamente la sua attenzione verso questo problema, poiché sono assolutamente convinto che l'indipendenza dei magistrati è uno dei fondamenti principali sui quali uno stato moderno deve costruire il suo sistema giudiziario. Sono in questo senso pronto a cercare vie nuove, che rafforzino la posizione d'indipendenza dei magistrati ticinesi nei confronti, in particolare, dei partiti. Credo si debba però anche dire che ogni nuovo sistema dovrà comunque assicurare nell'insieme dei magistrati un'adeguata rappresentatività delle sensibilità culturali, sociali, religiose e anche politiche presenti nel Cantone, così come dovrà permettere al cittadino di

conoscere la “Weltanschauung” dei propri giudici. Perché vi sono e vi saranno sempre degli spazi nell’amministrazione della Giustizia, dove il Magistrato avrà non soltanto il diritto, ma anche il dovere, fatta salva la sua indipendenza e l’assoluto rispetto delle leggi e della volontà del legislatore, di far valere le sue sensibilità personali.

Vi ringrazio.

Luigi Pedrazzini
Consigliere di Stato